



Tognazzi mai visto: semplicemente

In mostra 60 foto, tante inedite. Col divo in famiglia: «Noi figli lo

Giovanni Bogani

■ BORGIO EGNAZIA (Brindisi)

«**PAPÀ ERA** una persona chiara anche nelle sue bugie, nelle sue contraddizioni. Ammetteva l'errore, si appellava al diritto alla stupidagine. Sapeva di essere un uomo con enormi pregi, ma anche con dei difetti. Credo che questo sia il motivo per cui la gente lo ha amato, lo ha sentito vicino. Era uno di loro». Si è inaugurato ieri un festival dedicato alla commedia, nel nome di Ugo Tognazzi. È il Salento Finibus Terrae, che - sotto la direzione di Romeo Conte - si è aperto nel segno, nel nome, nella memoria di Ugo Tognazzi. Con una mostra fotografica dedicata a lui "Semplicemente Ugo" con 60 fotografie in gran parte inedite dalla collezione privata di Mirko Fresia; con la proiezione di "Amici miei atto II". E con ospiti quali Maria Sole, Ricky e Gianmarco Tognazzi.

UGO TOGNAZZI. Uno di quegli attori che hanno annullato la distanza tra il cinema e la vita. Per ognuno di noi, Ugo Tognazzi è stato uno zio, un amico, un confidente, uno a cui accadevano cose che accadevano anche a noi. Mille volte sconfitto, mille volte vincitore, vittima, carnefice, crudele, disarmato, cinico, tenero, capace di risolvere tutto con una super-

cazzola, come fosse Antani, o di rimanere lì, imprigionato nella tragedia di un uomo ridicolo. Nato a Cremona, nel 1922, Ugo Tognazzi ha interpretato quasi duecento film, ha inventato la televisione moderna di varietà. È stato uno dei mattatori della commedia all'italiana. Ha avuto quattro figli da tre mogli diverse - Ricky, Maria Sole, Thomas, Gianmarco - e tutti hanno fatto i registi e gli attori. Grande innamorato della cucina e delle donne, Ugo To-

gnazzi è morto di emorragia cerebrale, a Roma, nel 1990. Tognazzi è stato tutto. Per qualcuno è stato anche qualcosa di più, di unico: un padre. Premiato ieri al Salento Finibus Terrae, lo ricorda, in questo ritratto, Gianmarco Tognazzi.

PASOLINI. «Pier Paolo Pasolini definì Ugo l'uomo più onesto e intelligente che avesse incontrato. Lo era nella libertà con cui viveva le sue emozioni e con cui lasciava vivere la libertà altrui. Che fosse quella dei suoi figli, così come di quelli che incontrava casualmente».

UGO, ANZI PAPÀ. «Papà era Ugo, e Ugo era papà. Per noi figli era papà, ma l'unico modo di rapportarsi con lui era chiamarlo Ugo. Così come lo chiamavano tutti, dal giornalista al tassista. Sentirsi chiamare "Ugo" in famiglia lo rendeva più aperto, e più felice».

CUCINA E COPIONI. «Mio padre non l'ho mai visto studiare una battuta. L'ho visto cucinare molto più che stare su un copione. La differenza tra cucina e copioni era di 100 a 1: cento ore in cucina, una sul copione. Del resto, un attore che aveva fatto 22 film da protagonista in due anni ha avuto un battesimo sul campo che rendeva inutile le scuole, gli studi».

FRATELLI. «La nostra famiglia era un minestrone continuo, una famiglia di figli diversi di madri diverse, come se fossimo tutti figli della stessa madre. Mia madre è stata bravissima a farlo con una semplicità e una leggerezza straordinarie. Io non ho mai pensato a Ricky o a Thomas come a un fratellastro; ho un grande affetto per la mamma di Thomas o la mamma di Ricky, e viceversa. Siamo stati una famiglia allargata, quando ancora non se ne parlava».

CORAGGIO. «Ugo arrivava a dei punti di successo enorme, e poi aveva il coraggio di ripartire da registi esordienti, con film poco ammiccanti al mercato. Aveva coraggio».

NEL NOME DEL PADRE. «Il nome che porto non è un peso, ma

solo un grande orgoglio. Competizione? Un mestiere come questo non si può fare con un senso di competizione nei confronti del padre. Se fai così, devi andare da uno psicanalista bravo. Il lavoro che si tramanda di padre in figlio è sempre esistito: calzolari, orefici, artigiani di tutti i tipi».

I GIOCHI IN CASA. «Abbiamo fat-



Con Bertolucci e Anouk Aimée (1981)



"La grande abbuffata" (1973): con Piccoli, Noiret, Ferréol, Ferreri



Con Gassman ne "La marcia su Roma" (Dino Risi, 1962); con la Spaak ne "La voglia matta" (Luciano Salce, 1962)



a soli € 2,90*

*più il prezzo del quotidiano

**LA VERA SFIDA...
INIZIA IN VACANZA**

LA QUESTIONE IRLANDESE di Ken Weber

TERZA USCITA SABATO 28 LUGLIO



OLTRE I 50MILA EURO PER ACCONTENTARE I FIGLI

La Rowling spende un tesoro per il parco giochi

CHI NON VORREBBE avere in giardino un'area giochi per i propri figli? J.K. Rowling (nella foto) sogna in grande e nella sua megavilla ha previsto casette di legno alte dieci metri, per le quali sarà necessario il permesso edilizio del comune di Edimburgo. Il costo? 150mila euro. Le due case - complete di balconi, torrette e altre finiture falso-medievali - saranno costruite su palafitte

e collegate da una speciale passerella, ma potranno essere raggiunte anche attraverso una galleria segreta: il tutto costruito, ci mancherebbe altro, con del legno ricavato da foreste sostenibili. D'altronde, tutto è in scala: la villa dell'autrice di "Harry Potter" conta 31 stanze e le è costata due milioni di euro; un altro milione lo ha speso l'anno scorso per demolire la villa accanto, così da ingrandire il giardino.

